



COMUNE DI MOTTA D'AFFERMO PROVINCIA DI MESSINA

ATTESTAZIONE DI ESATTA IMPUTAZIONE DELLA SPESA E DELLA REALTIVA CAPIENZA

Ai sensi dell'art. 55, comma 5 della legge n. 142/90, recepito dalla L.R. n. 48/91, per l'importo relativo alla presente delibera, si attesta la regolare copertura finanziaria sui fondi di cui all'intervento del bilancio esercizio 2017.

IL RAGIONIERE

~~ORIGINALE~~ COPIA DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Delib. n° 11 del 28/02/2017

OGGETTO: Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità 2017/2019 e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2017/2019.

L'anno duemiladiciassette il giorno ventotto del mese di Febbraio alle ore 11,30 e seguenti nella casa comunale e nella consueta sala delle adunanze in seguito ad invito di convocazione, si è riunita la Giunta Comunale.

		Presente	Assente
1) Marinaro Nunzio Giuseppe	Sindaco	<u>X</u>	<u> </u>
2) Battaglia Angelo	Assessore	<u>A.</u>	<u>X</u>
3) Calantoni Mario	"	<u>X</u>	<u> </u>
4) Noto Concetta	"	<u>X</u>	<u> </u>

Presiede il Sig. Marinaro Nunzio Giuseppe - Sindaco del Comune suddetto

Assiste il Segretario Comunale Dr. Nigrone Antonio Giuseppe.

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta e invita convenuti a deliberare sulla proposta qui di seguito specificata.

./.

OGGETTO: Approvazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità 2017/2019 e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2017/2019.

VISTA la Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (di seguito Legge 190/2012);

RICHIAMATO il Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss mm ed integrazioni;

PRESO ATTO, in particolare del d.lgs n.97/2016 rubricato "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge del 6 novembre 2012, n.190 e del d.lgs del 14 marzo 2013 n.33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n.124", in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

VERIFICATO che tale decreto introduce innovazioni rilevanti che riguardano, fra l'altro, la definitiva delimitazione dell'ambito della trasparenza, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico;

DATO ATTO:

- che in base alla suddetta legge 190/2012 è stata assegnata dapprima alla CIVIT, dal 31/10/2013

ANAC, individuata quale Autorità Nazionale Anticorruzione, la competenza a provvedere all'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione e, in seguito le relative competenze sono state trasferite interamente all'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC);

- che il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (di seguito PNA) è stato approvato dal consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, con delibera n.831 del 3 agosto 2016;

- che la nuova disciplina chiarisce che il PNA è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni che adottano il Piano triennale Anticorruzione (di seguito PTPC) unitamente alle misure del Piano della Trasparenza;

- che a livello periferico la Legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, su proposta del Responsabile anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio;

- che l'articolo 1 comma 9, della Legge 190/2012 definisce le esigenze a cui deve rispondere il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e che il d.lgs 97/2016 prevede che esso comprenda le misure organizzative, anche organizzative, in materia di Trasparenza;

CONSIDERATO inoltre che Trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione della Legge 190/2012 anche a seguito delle recenti modificazioni introdotte ad opera del d.lgs 97/2016;

DATO ATTO altresì:

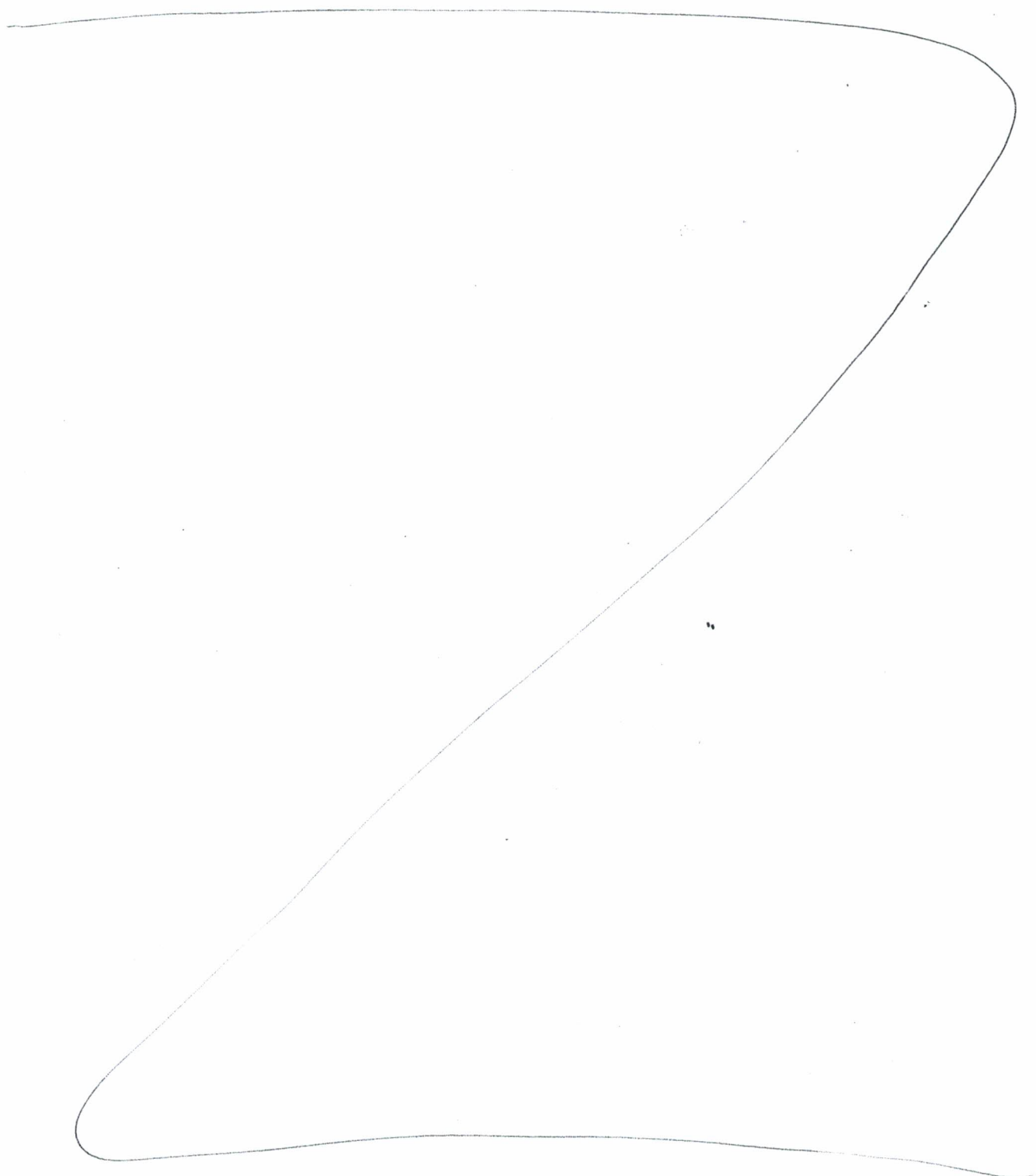
- che con propria precedente deliberazione n. 9 del 27/04/2016 è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione per il triennio 2016/2018, comprensivo del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità e che negli anni successivi si provvederà al relativo aggiornamento del Piano, secondo le disposizioni legislative ;

- che, con deliberazione n.15/2013 la Civit, (ora ANAC) ha individuato il Sindaco quale

organo di indirizzo politico amministrativo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della Corruzione;

VISTO il decreto del Sindaco n.04 del 27/01/2014 , con cui è stato nominato quale Responsabile della prevenzione della corruzione di questo Ente il Segretario Comunale Dr. Nigrone Antonio Giuseppe;

DATO ATTO che il Responsabile della trasparenza a Motta D'Affermo non coincide, con motivata determinazione sindacale , con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, giusta determina sindacale n. 21 del 03/10/2013, a tutt'oggi non revocata;



VISTO l'avviso del 19/12/2016 avente ad oggetto " Procedura aperta alla consultazione per l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017/2019 e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2017/2019 del Comune di Motta D'Affermo, pubblicato sia sull'albo on line, che in Amministrazione Trasparente , tenuto conto che non sono pervenute osservazioni e/o proposte allo stesso ;

VISTA la determina del Segretario Comunale facenti funzioni di Responsabile della Corruzione n. 01 del 30/01/2017 , con la quale vengono individuati e nominati i Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.;

DATO ATTO che nell'elaborazione del Piano resta fondamentale il confronto tra il Responsabile della prevenzione e i Responsabili di Settore, questi ultimi chiamati ad evidenziare criticità e rischi rilevati nell'attività di tutti i giorni, anche se a Motta D'Affermo, come evidenziato nel 2016, l'Organo Politico, i Responsabili di Settore e parte del Personale dipendente non rispettano i tempi prescritti dalle disposizioni legislative vigenti e pertanto non osservano il più delle volte quanto previsto dal Piano Anticorruzione adottato dall'Ente, anzi quest'ultimo viene considerato dall'Organo Politico un vero e proprio ostacolo all'attività lavorativa (come più volte evidenziato dal Responsabile della Corruzione e per ultimo nella relazione del 2016);

CONSIDERATO CHE per le motivazioni già evidenziate in premessa e dai molteplici adempimenti posti a carico dei Responsabili di Settore , già oberati dalle innumerevoli incombenze, relative ai singoli settori di intervento, derivanti da leggi e regolamenti scaturiscono delle criticità nell'attuazione concreta del Piano Anticorruzione, come evidenziato nella relazione del 2016;

PRESO ATTO che l'insufficiente disponibilità di personale , adeguatamente formato soprattutto con riferimento alla necessaria e improcrastinabile informatizzazione degli uffici e dei procedimenti, continua ad essere uno degli aspetti critici che, di fatto, ostacola l'azione di impulso e di coordinamento del Responsabile riguardo all'attuazione del Programma della trasparenza;

ESAMINATA la proposta del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019 predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione di questo Ente, ritenuta meritevole di approvazione, in quanto corrispondente alle indicazioni desumibili dalla normativa richiamata, dalle Intese assunte in Conferenza Unificata tra Governo, Regioni ed Enti Locali, dagli indirizzi espressi nel Piano Nazionale Anticorruzione;

PRESO ATTO che il contenuto della proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017/2019, comprensivo delle misure anche organizzative riguardanti la Trasparenza, tenuto conto del ruolo attivo assegnato ai Responsabili di Settore in materia di azioni volte alla prevenzione della corruzione in base alle previsioni del novellato art. 16, comma 1, lett. a-bis, del D.Lgs. n. 165/2001, è stato condiviso con il Responsabile della Trasparenza e tutti i Responsabili dei Settori dell'Ente;

VISTI:

- lo Statuto del Comune;
- il D.Lgs. 18.8.2000 n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali;
- il Regolamento di Contabilità dell'Ente in vigore;
- il Bilancio di previsione 2016-2018;

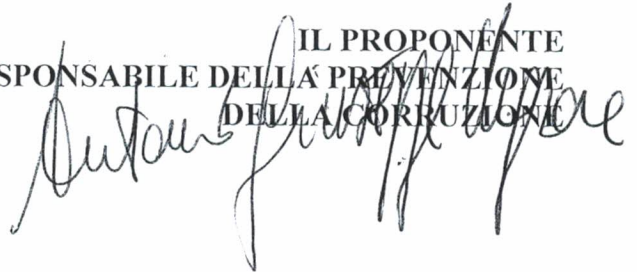
VISTO il parere favorevole del Segretario Generale, espresso in ordine alla regolarità tecnica in riferimento al Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza 2017-2019 (PTPCT), attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, ai sensi degli artt. 49, comma 1, e 147 bis, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

VERIFICATO che ricorrono motivi d'urgenza che giustificano la dichiarazione di immediata eseguibilità del presente provvedimento;

SI PROPONE DI:

1. **APPROVARE**, per le motivazioni espresse in premessa e che qui integralmente si richiamano, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), per il triennio 2017-2019 - e relativi documenti acclusi che si allegano al presente atto costituendone parte integrante e sostanziale.
2. **DARE** ampia diffusione ai suddetti atti, inserendoli nel sito web istituzionale del Comune di Motta D'Afermo sull'albo on line per 15 giorni e alla voce "Amministrazione Trasparente", a partire dalla approvazione della presente deliberazione;
3. **DICHIARARE** il presente provvedimento immediatamente eseguibile per motivi di urgenza ai sensi dell'art.134, comma 4 del D.Lgs. 267/00.

**IL PROPONENTE
IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE**





COMUNE DI MOTTA D'AFFERMO
CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
DELL'ILLEGALITÀ 2017/2019**



(Approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 11 del 28/02/2017)

SEZIONE I

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Obiettivi del P.T.P.C.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, per semplicità espressiva comunemente definito come *P.T.P.C.*, è stato introdotto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 al fine di coinvolgere attivamente tutte le Pubbliche Amministrazioni e, in particolare, gli Enti locali, nella gestione delle Politiche di Contrasto alla Corruzione

Il Piano in sede locale va redatto ai sensi del comma 59, dell'art.1, della legge 190/2012, e secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano nazionale dell'Anticorruzione approvato dall'ANAC. Il presente piano è redatto tenuto conto della delibera n.831 del 3 agosto 2016, con cui l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Nel corso del 2016 sono state introdotte delle novità normative, in particolare il decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97 “ Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n.33, ai sensi dell'art.7 della legge 7 agosto 2015 n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” e il decreto legislativo 18 aprile 2016 n.50 sul Codice dei contratti pubblici.

Le principali novità del d.lgs 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti del PNA e, in materia di Trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti,, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria. La nuova disciplina tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC), quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'Organo di indirizzo. E' inoltre previsto un maggiore coinvolgimento degli organi d'indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani così come di quello degli Organismi indipendenti di valutazione. Questi ultimi in particolare sono chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

La nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni.

Con lo stesso Piano si definiscono procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Il concetto di corruzione va inteso in senso lato e ricomprende anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un

soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato.

Obiettivo è quindi quello di combattere la “cattiva amministrazione” ovvero l'attività che non rispetta i parametri del “buon andamento” e “dell'imparzialità”, verificare la legittimità degli atti e così contrastare l'illegalità. Il PTPC rappresenta lo strumento attraverso il quale il Comune di Motta D'Affermo descrive un processo articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente, finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione.

Il PTPC costituisce il programma di attività concrete, con indicazione delle aree a rischio e dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei relativi tempi. Inoltre il Piano crea un collegamento tra anticorruzione – trasparenza – performance – nell'ottica di una gestione sistematica del rischio corruzione.

Il PTPC è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno, trattandosi di documento programmatico dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate e modificate a secondo delle risposte ottenute in fase di applicazione.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla Trasparenza essi sono contenuti in apposita sezione di questo Piano.

2. Analisi del contesto

L'Autorità nazionale anticorruzione ha decretato che la prima indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determina n. 12 del 28 ottobre 2015).

2.1 Contesto esterno

Negli Enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al parlamento dal ministero dell'interno. Pertanto, in base ai dati contenuti nella “Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” trasmessa alla Camera dei Deputati, per il Comune di Motta D'Affermo non emergono notizie rilevanti.

2.2 contesto interno

Per quanto attiene l'analisi del contesto interno si rinvia ai dati riportati nel Documento Unico di Programmazione 2016-2018, in cui è illustrata l'attività di pianificazione tenuto conto della componente strategica e di quella operativa in coerenza con le linee programmatiche da attuare durante il mandato politico, approvato con delibera dal Consiglio Comunale n.26 del 23/12/2016. L'organizzazione del Comune è articolata nei seguenti settori e servizi, con un totale di posti in dotazione organica di 23 unità (di cui n. 14 vacanti) e comprende:

1. SETTORE AMMINISTRATIVO;
2. SETTORE ECONOMICO FINANZIARIO;
3. SETTORE VIGILANZA- COMMERCIO – SERVIZI – SOCIO CULTURALI;
4. SETTORE TECNICO E ASSETTO DEL TERRITORIO.

La dotazione organica e l'articolazione degli uffici e dei servizi, sono strumenti flessibili, da utilizzare con discrezionalità organizzativa, al fine di dotare l'Ente della struttura più consona al raggiungimento degli obiettivi amministrativi e di perseguire una gestione ottimale sotto il profilo dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità.

Negli ultimi anni si è avviato, con notevolissima difficoltà, un percorso formativo del personale con particolare riferimento alla materia di anti –corruzione e trasparenza ed alle procedure relative ai contratti pubblici e alle centrali di committenza. Mentre sarà compito dell'Amministrazione

Comunale provvedere ad un ampio processo d'informatizzazione dei Servizi demografici, sportello Suap, gestione del personale, procedere alla totale informatizzazione del protocollo, al fine di renderlo compatibile alle nuove prescrizioni, la sistematica rendicontazione informatica dei LL.PP regionali attraverso il sistema denominato "CARONTE".

L'ampia informatizzazione dei processi amministrativi, consente di pervenire ad una più rapida ed uniforme formazione degli atti amministrativi stessi, ad una sistematica ed organica pubblicizzazione degli stessi e ad una velocizzazione dei processi organizzativi interni.

3. Responsabile della prevenzione

Il Segretario Comunale Dr. Nigrone Antonio Giuseppe, è il Responsabile della prevenzione e della corruzione, nominato con Decreto del Sindaco n. 04 del 27/01/2014, ma non della Trasparenza, a cui spetta elaborare la proposta di PTPC, che sottopone alla Giunta Comunale per l'adozione del suddetto piano.

Il Piano viene pubblicato sul sito Internet del Comune nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della prevenzione ai sensi della legge n.190/2012 deve:

- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- Verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- Proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative variazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Verificare d'intesa con il Capo Settore competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- Individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- Svolgere compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità (art.1 L.190/2012 e art.15 D.Lgs n.39/2013);
- Elaborare la relazione annuale sull'attività entro il 15 dicembre di ogni anno e assicurarne la pubblicazione sul sito web, oltre a trasmetterla al Sindaco, al Consiglio Comunale e all'OIV;

L'attività svolta dal Responsabile della prevenzione si integra con il controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile normato con il Regolamento comunale sui controlli, anche se a Motta D'Affermo il Consiglio Comunale non ha voluto alla data odierna esitare favorevolmente tale strumento indispensabile per la vita amministrativa dell'Ente.

Nel caso in cui il Responsabile della prevenzione, nello svolgimento della propria attività riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione al Capo Settore preposto, all'ufficio a cui il dipendente è addetto e

all'ufficio Procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare. Ove riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei Conti, per le eventuali iniziative, in ordine all'accertamento del danno erariale (art.20 DPR 3/1957, art.1 comma 2 L.20/1994), Ove riscontri fatti che rappresentano notizia di reato deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica con le modalità previste dalla legge e deve darne tempestiva informazione all'autorità nazionale anticorruzione.

In caso di inadempimento da parte del Responsabile della Prevenzione sono previste le seguenti responsabilità:

- La mancata predisposizione del Piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale in sede di valutazione della performance del responsabile;
- In caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione risponde ai sensi dell'art.21 del D.Lgs 165/2001, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze: avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di prevenzione; avere osservato le prescrizioni di cui all'art.1, commi 9 e 10 della L.190/2012; avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano. La sanzione disciplinare a carico del Responsabile della prevenzione, non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi;
- Anche in caso di ripetute violazioni delle misure della prevenzione previste dal Piano, il Responsabile della prevenzione risponde ai sensi dell'art.21 del d.lgs 165/2001, nonché per omesso controllo, sul piano disciplinare.

Nel caso in cui siano riscontrati da chiunque dei dipendenti o amministratori del Comune di Motta D'Affermo, fatti suscettibili di dare luogo a responsabilità disciplinare da parte del Responsabile della Prevenzione, chi ha riscontrato informa tempestivamente l'Ufficio Procedimenti disciplinari e il Sindaco, affinché sia avviata l'azione disciplinare.

Qualora siano riscontrati fatti suscettibili di dare luogo a responsabilità amministrativa del responsabile della prevenzione, il dipendente o amministratore che ha riscontrato deve informare il Sindaco e presentare tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei Conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale. Qualora siano riscontrati fatti che rappresentano notizia di reato rispetto al responsabile della prevenzione, il dipendente o amministratore che ha riscontrato deve informare il Sindaco e presentare tempestivamente denuncia alla procura della Repubblica con le modalità previste dalla legge (art.331 c.p.p.) e darne tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

4. Referenti per la prevenzione

Sono individuati quali referenti per la prevenzione della corruzione per il Settore di rispettiva competenza i Capi Settori (Rag. Pietro Mazzeo, Arch. Nunzio Giuseppe Marinaro e Dr. Macina Placido), ai quali spetta:

- L'attività informativa nei confronti del responsabile della prevenzione e dell'autorità giudiziaria (art.16 d.lgs 165/2001; art.20 DPR 3/1957; art.1 comma 3 L.20/1994; art.331 c.p.p.);
- Costante monitoraggio sull'attività svolta dagli uffici di rispettiva competenza, disponendo con provvedimento motivato, d'intesa con il responsabile della prevenzione la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; inoltre ai sensi

dell'art.16, comma 1 lett.l quater, del d.lgs 165/2001 essi dispongono con provvedimento motivato la rotazione del personale nel caso di avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva del personale assegnato;

- Concorrono, d'intesa con il responsabile della prevenzione, alla definizione dei rischi di corruzione ed alla predisposizione di opportune azioni di contrasto;
- Osservano le misure contenute nel PTPC;
- Redigono annualmente apposita relazione indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione illustrando l'attività svolta in tema di prevenzione.

Il mancato o non diligente svolgimento in capo ai referenti per la prevenzione, dei compiti previsti dal presente piano, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale in sede di valutazione della performance del singolo responsabile.

La violazione da parte dei referenti per la prevenzione delle misure di prevenzione previste dal piano, costituisce illecito disciplinare.

5. Personale dipendente

Tutto il personale dipendente partecipa al processo di gestione del rischio; osserva le misure contenute nel PTPC; segnala le situazioni di illecito al proprio Capo Settore o all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (art.54 del d.lgs 165/2001); evidenzia e segnala i casi di personale in conflitto d'interesse (art.6 bis, L.241/1990; come previsto anche nel Codice di Comportamento). La violazione da parte dei dipendenti del Comune, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

6. Collaboratori a qualsiasi titolo del Comune

I collaboratori a qualsiasi titolo del Comune osservano le misure contenute nel presente PTPC e segnalano le situazioni di illecito (come previsto nel codice di comportamento). La violazione da parte dei collaboratori del Comune delle misure di prevenzione previste dal Piano, determinano l'immediata risoluzione del rapporto di collaborazione a cura del Capo Settore che ha affidato l'incarico di collaborazione.

7. Ufficio procedimenti disciplinari

L'Ufficio procedimenti disciplinari, costituito con delibera giunta comunale n. 06 del 19/02/2014 svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza , provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria, propone l'aggiornamento del codice di comportamento.

8. Organismo Interno di Valutazione

9. **L'Organismo Interno di Valutazione (O.I.V.)** svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nell'ambito della trasparenza amministrativa ed esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione. L'OIV tiene in considerazione le risultanze della relazione del rendiconto dell'attuazione del PTPC al fine della valutazione dei Capi Settori e del Segretario Comunale, nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze;

L'OIV tiene in considerazione anche l'attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento, i cui adempimenti debbono essere inseriti nel ciclo della performance.

10. Individuazione delle aree di rischio e azioni conseguenti

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intero Ente che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Questo Piano prende in considerazione la gestione delle aree di rischio indicate dal PNA come obbligatorie integrate ed aggiornate secondo le indicazioni dell'Anac – determina n.12 del 28.12.2015 oltre che da quanto previsto dalla delibera 833/2016 dell'Anac di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Inoltre come da elaborato che segue si è proceduto alla mappatura ed alla valutazione del rischio dei processi; ci si riserva di incrementare e di includere nel prossimo PTPC ulteriori aree di rischio e ulteriori processi.

L'individuazione e la valutazione delle misure è stata compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei Capi Settori, tenuto conto anche dell'attività di controllo interno svolta ai sensi del Regolamento Comunale per la disciplina dei controlli interni.

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

La valutazione del rischio si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- Identificazione del rischio – : attraverso l'applicazione dei criteri di cui all'Allegato 5 del PNA (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine);
- Analisi del rischio -: prevede la stima del valore della probabilità che il rischio si verifichi e la stima del valore dell'impatto;
- Ponderazione del rischio - che è data dal prodotto del valore della probabilità P e del valore dell'impatto I – il prodotto è un numero che descrive la quantità di rischio in un evento di corruzione e quanto è grande il rischio generato da tale evento;
- Per completezza del lavoro di ponderazione si fissano i seguenti ambiti di gravità del rischio sulla base del risultato finale della valutazione complessiva del rischio :
 - da 1 a 6 – basso rischio di corruzione
 - da 6 a 10 – medio rischio di corruzione
 - oltre il 10 – alto rischio di corruzione

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante:

AREA DI RISCHIO	Valore medio della Probabilità	Valore medio del l' impatto	Valutazione complessiva del rischio
-----------------	--------------------------------	-----------------------------	-------------------------------------

Area "A" Acquisizione e Progressione del Personale	3	2	6
Area "B" Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture	3	4	12
AREA: Area "C" Provvedimenti Ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	3	3	9

Area "D" Provvedimenti Ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	3	4	12
Area "E" Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio-	2	3	6
Area "F" Controlli e verifiche ispezioni e sanzioni	3	2	6
Area "G" Incarichi e nomine	3	4	12
Area "H" Affari legali e contenzioso	5	3	15
Area "I" Edilizia Privata	3	4	12

Elenco Sistematico dei Procedimenti delle Aree a Rischio

Si richiamano anzitutto le aree di rischio previste dall'all. 2 del PNA/2013 come rimodulate dalla determina ANAC n. 12/2015 e 833/2016 quali aree generali:

ELENCO SISTEMATICO DEI PROCEDIMENTI	
AREE DI RISCHIO	PROCESSI
Area "A" Acquisizione e Progressione del Personale	Reclutamento
	Progressioni di carriera
	Conferimento di incarichi di collaborazione
Area "B" Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
	Requisiti di qualificazione
	Requisiti di aggiudicazione
	Valutazione delle offerte
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
	Procedure negoziate
	Affidamenti diretti
	Revoca del bando
	Redazione del cronoprogramma
	Varianti in corso di esecuzione del contratto
	Subappalto
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
Area "C" Provvedimenti Ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)
	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni, certificazioni a vario titolo, cambi di residenza, rilascio carte d'identità)
Area "D" Provvedimenti Ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

Le aree di rischio sono state incrementate con le previsioni contenute nella determina Anac n. 12/2015 e 833/2016

Area "E" Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio-	Rischio di mancate entrate per frode, collusioni o altri illeciti nei rapporti con terzi; Mancata attivazione dei recuperi coattivi e delle iscrizioni a ruolo dei crediti pregressi – dilazioni illegittime illeciti nell'effettuazione delle spese; - illeciti nella gestione degli immobili, specie per quanto concerne concessioni e comodati, protocolli d'intesa, etc.
Area "F" Controlli e verifiche ispezioni e sanzioni	Omissione di controlli, ovvero boicottaggio degli stessi o, ancora, alterazione dei controlli per effetto di conflitti di interesse tra soggetto controllante il soggetto controllato; controlli inventari, parziali o superficiali, etc.
Area "G" Incarichi e nomine -	Incarichi e nomine fondate su un criterio di conoscenza/amicizia/favore personale, e non sulla base di un criterio di professionalità di specializzazione di competenza; incarichi e nomine non necessarie e conferite allo scopo di creare un'opportunità/lavoro/occasione al soggetto incaricato o nominato, etc.

<p align="center">Area”H” Affari legali e contenzioso</p>	<p>Rischio di scelta degli avvocati con criterio individuale e personale, sulla base di conoscenza/amicizia /favore personale, e non sulla base di un criterio di professionalità e di specializzazione per competenza. – criteri anomali di formazione ed accettazione delle parcelle per affidamento incarichi legali e/o per rimborso di spese legali ad amministratori e/o dipendenti a seguito di sentenza di assoluzione o proscioglimento</p>
<p align="center">Area”I” Edilizia Privata</p>	<p>Rischio connesso alla Concessione ed Autorizzazione Edilizia, all’approvazione di lottizzazione i private senza la necessaria valutazione delle limitazioni esistenti nella normativa vigente e nel PRG o Piano di Fabbricazione di cui il Comune è dotato.</p>

11. Monitoraggio delle attività a rischio

Il provvedimento finale che rientra nelle fattispecie contemplate al paragrafo 10 deve essere pubblicato entro 30 giorni dall’adozione nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web comunale. Tale pubblicazione assolve e sostituisce la comunicazione prevista dall’art.1 comma 9 lett.c) della legge 190/2012: questa semplificazione allo scopo di economicità dell’azione amministrativa.

La pubblicazione ha la finalità di consentire al responsabile della prevenzione di:

- Verificare la legittimità degli atti adottati
- Monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti
- Monitorare i rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci, e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’amministrazione.

Il Responsabile della prevenzione provvederà con propria discrezionalità a monitorare a campione gli atti periodicamente.

Sempre secondo il principio di economicità il monitoraggio di cui ai commi precedenti può essere operato anche nell’ambito degli adempimenti previsti dal regolamento sui controlli interni.

Ai sensi dell’art.1, comma 14, della legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione sull’attività svolta nell’ambito della prevenzione a contrasto della corruzione e la trasmette alla Giunta comunale ed al Consiglio. La relazione è pubblicata nel sito web comunale.

12. Codice di Comportamento

Il Codice di Comportamento è stato approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 07 del 19/02/2014 e costituisce parte integrante e sostanziale del P.T.P.C.

13. Astensione in caso di conflitto d’interesse

Nel caso che per le P.O. e i Dipendenti emergano potenziali situazioni di conflitto d’interesse, intervengono gli obblighi di astensione disposti dal Codice di Comportamento generale introdotto con D.P.R. n. 62/2013 e dal Codice di Comportamento dell’Ente regolarmente approvato.

14. Rapporto tra incarichi d’ufficio ed extra-istituzionali

Sono vietati gli incarichi extra istituzionali, nell'ambito del territorio comunale, alle P.O. e ai Dipendenti, rispetto a soggetti pubblici o privati, le cui attività si connotano per finalità esclusive o prevalenti in materia di edilizia pubblica e privata, e di piani e programmi urbani. Negli altri casi, si applicano le norme e i principi che consentono l'autorizzazione dell'incarico extra-istituzionale: *le attività esterne sono autorizzabili a seguito della verifica di assenza dei casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento dell'azione amministrativa; della verifica dell'assenza di situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che possano pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite alla P.O. e al Dipendente.*

15. Incarichi dirigenziali e cause ostative per ragioni di inconfiribilità e incompatibilità

L'Ente vigila in ordine alla sussistenza di eventuali cause di inconfiribilità e incompatibilità di cui al Capo III (*inconfiribilità di incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni*) e al Capo IV (*Inconfiribilità di incarichi a componenti di organi di indirizzo politico*) del D.Lgs. n. 39/2013, per ciò che concerne il conferimento di incarichi dirigenziali.

A tal fine, il destinatario dell'incarico dirigenziale, produce dichiarazione sostitutiva di certificazione, secondo quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, pubblicata sul sito istituzionale del Comune o della Società conferente.

Le violazioni in tema di inconfiribilità determinano la nullità dell'incarico (cfr. art. 17 del D.Lgs. n. 39/2013) e l'applicazione delle connesse sanzioni (cfr. art. 18 del D.Lgs. n. 39/2013).

Il Responsabile della prevenzione, se necessario, impartisce specifiche direttive in materia.

16. Incompatibilità per le posizioni dirigenziali

L'Ente vigila in ordine alla sussistenza di eventuali cause di *Incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni, nonché lo svolgimento di attività professionale e Incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico*, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, per ciò che concerne il conferimento di incarichi dirigenziali.

Il controllo in parola deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente;
- e su richiesta, nel corso del rapporto.

La sussistenza di eventuali cause di incompatibilità è contestata dall'Autorità Locale Anticorruzione, in applicazione degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. n. 39/2013.

Il Responsabile della prevenzione, se necessario, impartisce specifiche direttive in materia

17. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Ai sensi dell'art. 53, comma 16 *ter*, del D.Lgs. n. 165/2001, è fatto obbligo di inserire la clausola nei contratti di assunzione del personale, in base alla quale è posto il divieto di prestare attività lavorativa subordinata o autonoma per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente cessato.

Analogicamente, nei bandi di gara o negli atti propedeutici agli affidamenti, anche attraverso procedura negoziata, deve essere inserita la clausola condizionale soggettiva, a pena di esclusione, in base alla quale non devono essere stati conclusi contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, non devono essere stati attribuiti incarichi a dipendenti cessati che

abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente, nei confronti dei soggetti aggiudicatari, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. Qualora il dipendente cessato contravvenga al divieto di cui all'art. 53, comma 16 *ter* del D.Lgs. n. 165/2001, l'Ente promuove azione in giudizio in suo danno.

18. Misure specifiche in materia di Formazione di Commissioni, assegnazione ad uffici, gestione dei casi di condanna penale per delitti contro la P.A.

Ai sensi dell'art. 35 *bis* del D.Lgs. n. 165/2001 (*Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici*) e dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013 (*Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione*) l'Ente è obbligato ad eseguire verifiche in ordine alla sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e dei soggetti cui intendono conferire incarichi nei seguenti casi: formazione delle commissioni di concorso e delle commissioni per l'affidamento di lavori, servizi e forniture; conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi di cui all'art. 3 del richiamato D.Lgs. n. 39/2013; assegnazione dei dipendenti dell'area direttiva agli uffici indicati dall'art. 35 *bis* del D.Lgs. n. 165/2001 (*Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici*); all'entrata in vigore dei citati artt. 3 e 35, con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene d'ufficio, ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000.

Le violazioni in materia di inconferibilità determinano la nullità dell'incarico e l'applicazione delle sanzioni previste, in applicazione degli artt. 17 e 18 del D.Lgs. n. 39/2013.

Il Responsabile della Prevenzione, se reputato necessario, impartisce specifiche direttive in materia.

19. La tutela del Dipendente che segnala illeciti

Ai sensi dell'art. 54 *bis* del D.Lgs. n. 165/2001, l'Ente adotta i seguenti accorgimenti destinati a dare attuazione alla tutela del Dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

Le segnalazioni debbono essere ricevute, esclusivamente, dal Responsabile della Prevenzione e, in subordine, dal suo Referente principale nominato con specifico Decreto. Il denunciante viene identificato con le iniziali del cognome/nome e con il numero di matricola. Il responsabile della Prevenzione predispone un modello che il denunciante deve compilare per la illustrazione delle circostanze di fatto e per la segnalazione degli autori delle presunte condotte illecite. Su tutti i soggetti coinvolti nel procedimento di segnalazione dell'illecito e di gestione della successiva istruttoria, grava l'obbligo di riservatezza, sanzionabile sul piano della responsabilità disciplinare, civile e penale.

20. Formazione in materia di Anticorruzione

La Formazione in materia di Anticorruzione deve svilupparsi su due livelli: un *livello generale*, rivolto a tutti i dipendenti; un *livello particolare*, rivolto al Responsabile Anticorruzione, ai Referenti dell'Anticorruzione, alle Posizioni Organizzative ed ai Responsabili di Procedimento preposti alle *Aree* a rischio, in relazione agli specifici ambiti tematici.

La proposta formativa viene elaborata dal Responsabile della Prevenzione ed è inserita nel *Piano Triennale della Formazione* di cui all'art. 7 *bis* del D.Lgs. n. 165/2001.

Il Personale destinato alla formazione deve compilare un questionario finalizzato a verificare il grado di soddisfazione del percorso formativo attivato.

In tema di formazione, così come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, *per l'avvio al lavoro e in occasione dell'inserimento dei dipendenti in nuovi settori lavorativi debbono*

essere programmate ed attuate forme di affiancamento, prevedendo obbligatoriamente per il personale esperto prossimo al collocamento in quiescenza un periodo di sei mesi di "tutoraggio".

21. Affidamenti e Patti di Integrità

L'Ente s'impegna a predisporre ed utilizzare *Patti di Integrità* per l'affidamento di lavori, servizi e forniture: in caso di violazione dei *Patti di Integrità*, si dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

22. Sensibilizzazione delle Società Civile

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione deve essere adeguatamente comunicato e diffuso a beneficio della società civile.

L'Autorità Locale Anticorruzione prende in considerazione le segnalazioni dall'esterno per ciò che concerne gli episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione, valendosi, a tal fine, dell'attività di raccordo svolta dall'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico.

23. Rotazione addetti alle aree a rischio

A seguito la previsione introdotta dall'art.1 comma 221 della legge 208/2015 le disposizioni dettate dall'art.1 comma 5 della legge 190/2012 non trovano applicazione ove la dimensione dell'Ente risulti incompatibile con la rotazione dei dirigenti.

Pur tuttavia qualora la dotazione organica lo consenta e comunque sempre in modo tale da salvaguardare buon andamento e continuità della gestione amministrativa, si potrà verificare di procedere alla loro rotazione ogni cinque anni. La rotazione, dovrà interessare, le aree funzionali e gli Uffici maggiormente esposti al rischio corruzione. Alla rotazione dovrà comunque procedersi con immediatezza, con provvedimento motivato del Capo Settore, se trattasi di dipendente, o del Sindaco, se trattasi di Personale Apicale titolare di Posizione Organizzativa, nel caso di avvio di procedimenti penali e disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI PREVENZIONE

All'interno dell'Ente occorre prevedere una strategia di prevenzione che si deve realizzare conformemente all'insieme delle ormai molteplici prescrizioni introdotte dalla Legge n. 190/2012, nonché dalle Direttive che il Piano Nazionale Anticorruzione enuncia e che rappresentano il modello di riferimento.

24. Le Misure previste

Prevenire la corruzione significa fare ricorso ad un insieme sistematico di *misure obbligatorie*, tali perché previste per legge e quindi insuperabili, ed attraverso misure a carattere eventuale, ovvero *misure facoltative*, la cui previsione potrebbe rivelarsi come necessaria ed opportuna nell'esame generale di ogni singola situazione relativa ad uno specifico contesto, che poi sarà correttamente e costantemente monitorata.

Il presente P.T.P.C., come già innanzi, prevede aree eventuali, già inserite e tracciate nei Piani degli anni precedenti, e nello specifico, e relativamente alla loro individuazione, con il supporto e la verifica, nonché con la valutazione delle mappature dirigenziali, l'Ente provvederà, così come previsto dalla norma, entro il 31 gennaio a proporre una pertinente rimodulazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, proprio per il tramite dell'introduzione di queste misure di prevenzione aggiunte che, una volta introdotte, diverranno pressoché necessarie.

Oltre alla specificazione innanzi enunciata, risultano, inoltre, come ottimali, e quindi giustamente prevedibili, anche quelle relative ad una prevenzione a carattere integrativo esplicabile attraverso:

- a) La maggiorazione dell'azione di controllo a campione sulle dichiarazioni prodotte all'Ente ai sensi e per gli effetti degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 445/2000);
- b) L'agevolazione dell'accesso alle Banche Dati Istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, disciplinando le modalità di accesso ai sensi dell'art. 58, comma 2, D.Lgs. n. 82/2005, attraverso gli strumenti formali delle Convenzioni tra l'Ente ed altre Pubbliche Amministrazioni;
- c) La definizione delle modalità di applicazione della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi generali dell'azione amministrativa, ricorrendo al costante uso di sistemi di comunicazione interna, codificati digitalmente, in maniera tale che accada che nessun scostamento dalle direttive generali possa avvenire e che, in caso contrario, debba essere motivato;
- d) L'intensificazione di Riunioni, da garantire in modo costante e periodico, tra i Dirigenti dei Settori e le altre Figure Responsabili, con l'obiettivo dell'aggiornamento continuo e regolare sulle attività dell'Amministrazione;
- e) La circolazione delle informazioni e delle notizie attraverso i canali istituzionali e conseguente confronto sulle possibilità di reperire sempre soluzioni gestionali coerenti e pertinenti.

25. La Pianificazione della Prevenzione

Soggetti Giuridici collegati stabilmente all'Ente (a prescindere dalla specifica soggettività giuridica, che dell'Ente stesso siano espressione e/o da questo siano partecipati, o comunque collegati anche per ragioni di finanziamento parziale/totale delle attività) adottano il proprio *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante all'oggetto *Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della Legge 29 settembre 2000, n. 300*. L'adozione avviene con relazione specifica alla struttura del presente P.T.P.C. dell'Ente.

26. Il Percorso di Adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

L'Adozione del P.T.P.C. avviene attraverso la partecipazione attiva di tutti Soggetti interessati, sia appartenenti all'Amministrazione che esterni, ed entro il termine temporale del 31 gennaio: tale termine temporale vale anche per l'aggiornamento del Piano in vigore.

La proposta di P.T.P.C. richiede adeguata e formale pubblicità. Pertanto essa viene regolarmente pubblicata all'Albo Pretorio online e in prima pagina sul Sito Web Istituzionale dell'Ente.

I soggetti interessati possono partecipare al processo di adozione e quindi sono invitati a formulare osservazioni nel termine di sette giorni dalla pubblicazione della proposta. Delle osservazioni sarà tenuto conto se compatibili con la normativa vigente e se utili a migliorare la definizione del Piano, e secondo il Parere positivo dell'Autorità Locale Anticorruzione quale Soggetto Responsabile del Sistema di Prevenzione della Corruzione

Il piano viene redatto dal Segretario Comunale, i responsabili di Settori del Comune sono designati e costituiti referenti per l'attuazione e il monitoraggio del piano Anticorruzione. Nell'ambito delle rispettive competenze essi coadiuvano il RPC nelle attività di rilevazione dei rischi, l'individuazione delle misure di contrasto ed il monitoraggio previsti dal PNA e dal PTPC.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione e della illegalità 2017/2019 e del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2017/2019.

Il sottoscritto responsabile del servizio finanziario , Visto il D.lgs.n° 267/2000, visto il vigente Regolamento di contabilità, ai sensi dell'art.13 della L.R. 03/12/1991, n.44	Somma stanziata + _____ Impegni già assunti - _____ Disponibilità attuale = _____
ATTESTA Come da prospetto accanto, la copertura finanziaria. Della complessiva spesa derivante dal presente atto di € _____ all'intervento _____ Cap. _____ competenza _____ residui _____	Somma impegnata con il presente provvedimento € _____ Somma disponibile = _____ Data _____
	IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO _____

Ai sensi dell'art.1, comma 1, lettera i) della L.R.11/12/91, n.48, come integrato dall'art.12 della L.R. 23/12/2000, n.30 sulla presente proposta di deliberazione i sottoscritti esprimono parere di cui al seguente prospetto:

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO INTERESSATO	Per quanto concerne la regolarità tecnica esprime il seguente parere: FAVOREVOLE Data <u>30/01/2017</u> Il Responsabile <u><i>Antonio Pizzore</i></u>
IL RESPONSABILE DI RAGIONERIA	Per quanto concerne la regolarità contabile esprime il seguente parere: FAVOREVOLE Data Il Responsabile

La Giunta Comunale

RITENUTO di dover procedere all'approvazione della stessa;

VISTO il vigente O.A.EE.LL.della Regione Siciliana;

CON VOTI unanimi e favorevoli;

DELIBERA

- 1) Di approvare la proposta di deliberazione allegata alla presente per farne parte integrale e sostanziale;
- 2) ~~Di dichiarare con separata unanime votazione~~ il presente provvedimento immediatamente esecutivo;
- 3) Di trasmettere copia del presente provvedimento, per l'attuazione dello stesso, all'Area Amministrativa;
- 4) Di trasmettere copia del presente provvedimento, con apposito elenco, ai Consiglieri Comunali ai sensi dell'art. 199, comma 3° della L.R. n. 16/63.

Letto, approvato e sottoscritto :

F.to Il PRESIDENTE Maurizio Munzis Giuseppe

L'Assessore Anziano
F.to Calentoni Mario

Il Segretario Generale
F.to Mirone Roberto

CONFORMITA'

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Motta d'Affermo 28/2/2017

Il Segretario Generale
[Signature]

Il Sottoscritto Segretario Generale, Visti gli atti d'Ufficio

ATTESTA

Che la presente deliberazione:

E' stata comunicata con apposito elenco ai Consiglieri Comunali ai sensi dell'art.199 comma 3° della L.R. n. 16/63.

CERTIFICATO DI AVVENUTA ESECUTIVITA'

E' divenuta esecutiva il _____ ai sensi dell'art.12 comma 1° della L. R. n. 44/91
(decorsi giorni 10 dalla data di pubblicazione)

E' divenuta esecutiva il 28/2/2017 ai sensi dell'art.12 comma 2° della L. R. n. 44/91
(per dichiarazione di immediata esecutività)

Motta d'Affermo 28/2/2017

Il Segretario Generale
[Signature]

CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, su conforme relazione del Messo Comunale,

CERTIFICA

Ai sensi dell'art. 11 della L.R.n.44/91 che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi dal _____ al _____
E che contro la stessa non sono stati prodotti a quest'ufficio opposizioni o reclami.

Motta d'Affermo _____

Il Messo Comunale

Il Segretario Generale